

KILOWATT FESTIVAL: BANDO L'ITALIA DEI VISIONARI / SELEZIONI APERTE FINO AL 14 DICEMBRE(<http://wwwl GR>).



KRAPP'S LAST POST

(<http://www.klpteatro.it/>).

BY DAVIDE SANNIA([HTTP://WWW.KLPTEATRO.IT/AUTHOR/DAVIDE-SANNIA](http://www.klpteatro.it/author/davide-sannia)) / 27 NOVEMBRE
2020

NEL LAGO DEL COR. MANFREDINI RACCONTA E DISEGNA I LAGER



“**A**llor fu la paura un poco queta, che nel lago del cor m’era durata la notte
ch’i passai con tanta pieta”.
(Dante Alighieri, La Divina Commedia, Inferno)

Quel titolo che **Danio Manfredini** “ruba” dal primo canto dell’Inferno dantesco racconta, in pochi versi, tutto quel che serve. Non solo sulla performance, della quale sembra la più appropriata descrizione, ma anche sul campo di Auschwitz, nel quale lo spettacolo è nato. Sì, perché il progetto si origina proprio da una visita di Manfredini nel campo di concentramento polacco e da documenti fotografici e cinematografici sui lager trasformati dall’artista in disegni, ancor prima che in materia drammaturgica.

Un lavoro maturato e prodotto in diversi anni, che è arrivato sul palco del Teatro Astra di Torino nell’ambito del **Festival delle Colline Torinesi** in prima assoluta, ad un passo dal secondo *lockdown*.

L’incubo in cui l’artista ci trascina con “Nel lago del cor” è qualcosa di lontanissimo dagli stereotipi e, visto il tema trattato, di inaspettatamente nuovo. A farla da padrone è un bianco diffuso che pervade la scena, le quinte, il fondale, dove prenderanno vita i disegni dello stesso Manfredini, ingigantiti da una macro proiezione che si diffonde equamente anche sulle quinte. Una maledizione che costringe l’attore, suo malgrado, a relazionarsi e a pagarne le conseguenze.

Tutto ciò che viene evocato sul palco prende vita quasi esclusivamente dal corpo, suggestionato dalle note composte ed eseguite dal vivo da **Francesco Pini**.

Il musicista è collocato su una pedana rialzata, anch’essa bianca, che rimanda senza scampo alle torrette di guardia dei campi di sterminio. Qui sono poste le chitarre, il pianoforte e il microfono. Un accostamento (anche cromatico) straniante e terrificante insieme.

Nell’allestimento, così come nella regia, sono presenti elementi di tremenda “rassicurazione”, che non lasciano dubbi. Il protagonista indossa la divisa a righe e il cappello tristemente noti, oltre ad una maschera, sempre creata dall’autore, che annulla i tratti somatici e rende il performer universale. Manfredini non incarna insomma un deportato ma tutti coloro che, indistintamente, hanno subito quel martirio. La spersonalizzazione tanto ricercata dai nazisti diventa fulcro dello spettacolo e viene perpetrata con matematica perfezione. I movimenti compiuti sono quelli di un burattino in balia degli eventi, di un clown che non fa ridere ma subisce. Le marce tornano come un mantra, facendo emergere la costrizione, l’obbedienza agli ordini, la fatica estrema.

C’è però, come fu perfino nei lager, il momento del conforto, della vicinanza, della speranza. Viene incarnato dal rapporto con la musica e con chi la produce. Un angelo che, come un vento leggero, ogni tanto sembra sollevare le membra stremate di chi subisce senza riserve.

In lontananza si odono testi di **Primo Levi, Hannah Arendt, Zalmen Gradowki**. Parole che ci siamo abituati a riconoscere, ma che questa volta vengono collocate in una prospettiva diversa, a cavallo tra sogno e realtà, vita e morte. La bocca di Manfredini, che le pronuncia, si fa fonte universale, capace di emanarle con un timbro quasi stridente. Vince la presenza inespugnabile di un corpo parlante raro.

NEL LAGO DEL COR

Di e Con Danio Manfredini

Musiche Francesco Pini

Aiuto Regia Vincenzo Del Prete

Disegni Danio Manfredini

Progetto Audio Marco Olivieri

Progetto Luci Giovanni Garbo

Pittore Scenografo Rinaldo Rinaldi

Costruzione Scena Alan Zinchi, Officine Contesto

Editing Video Ivano Bruner

Direzione Tecnica Guido Pastorino

Produzione La Corte Ospitale Con Il Sostegno Di Théâtre Du Bois De L'aune In

Collaborazione Con Centro Di Residenza Della Toscana (Armunia Castiglioncello – Capotrave/Kilowatt Sansepolcro)

Presentato Con Asti Teatro

Durata: 1h 15'

Visto a Torino, Teatro Astra(<http://fondazionetpe.it/>), il 24 ottobre 2020

Prima assoluta

